

ANNO 7 NR. 3 MARZO 2004

Panorama

4,90 EURO A MONDADORI

TRAVEL

22

Viaggi mitici per

**SCOPRIRE
L'ANIMA
DELL'ORIENTE**

Trani
LA PUGLIA
PIÙ
DI MODA

Tai Chi, Yoga, Tao, Qi Kong

**30 BEAUTY
FARM
ALL'ORIENTALE**

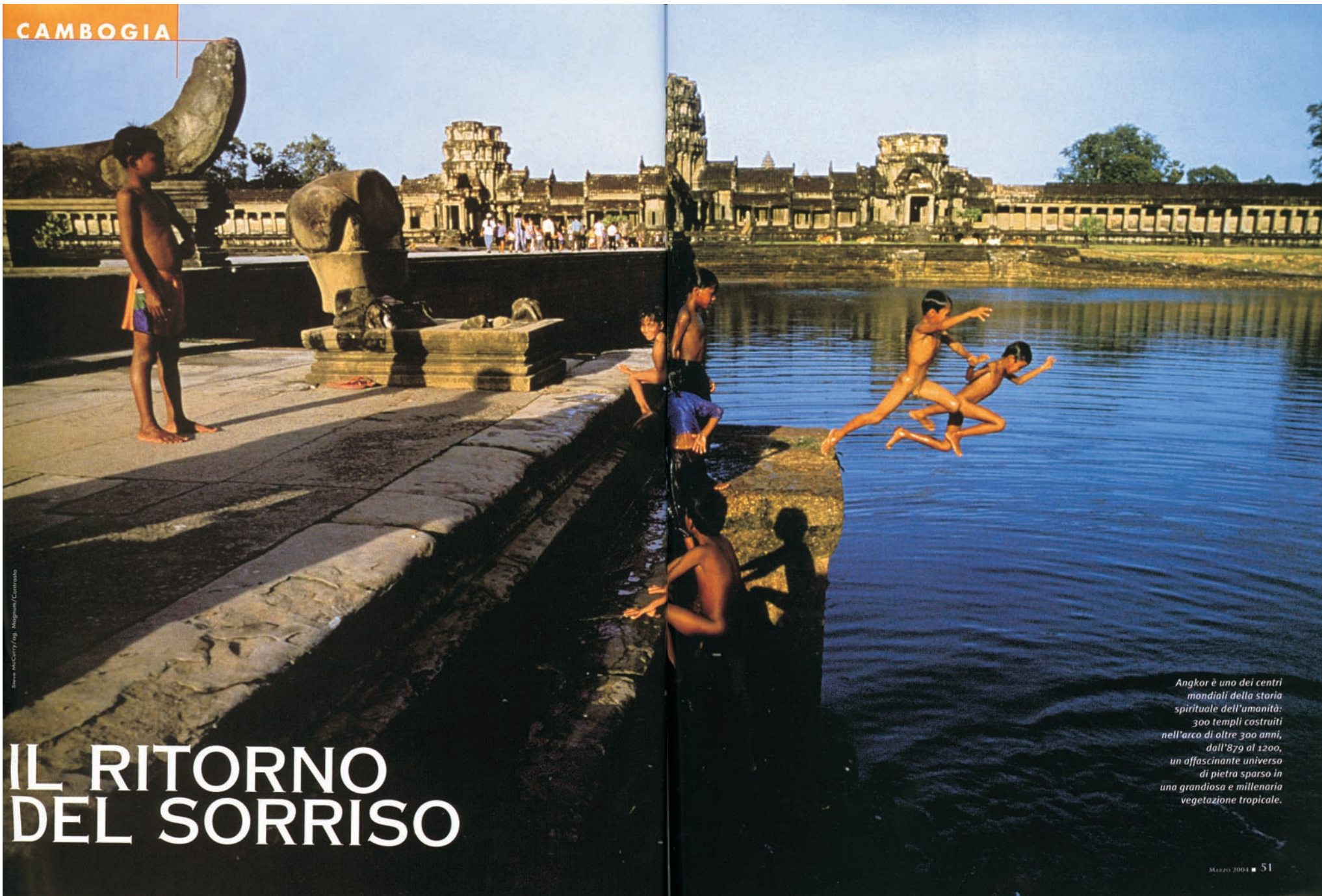
**Vacanze
di tendenza**

Real de Catorce in Messico
Le haciendas coloniali in Ecuador
Rodrigues nell'oceano Indiano

**MALI, SAN PIETROBURGO, NASSAU
E TUTTI GLI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE**



CAMBOGIA



IL RITORNO DEL SORRISO

Angkor è uno dei centri mondiali della storia spirituale dell'umanità: 300 templi costruiti nell'arco di oltre 300 anni, dall'879 al 1200, un affascinante universo di pietra sparso in una grandiosa e millenaria vegetazione tropicale.

SORRIDONO I SEGUACI DEL BUDDHA,
SORRIDONO I CAMBOGIANI CHE SI
SONO LIBERATI DELL'INCUBO DI POL
POT, SORRIDE LA NATURA: LE
MONTAGNE CHE PROFUMANO DI
CARDAMOMO E I FIUMI CHE SANNO
D'INCENSO. TRA I MONACI IN TUNICA
AMARANTO DEI TEMPLI DI ANGKOR
COME IN RIVA AL MEKONG SI È
PERVASI DA UNA DOLCEZZA CHE
SCALDA IL CUORE

DI CORRADO RUGGERI*

C'è un sorriso che non si dimentica. E non soltanto perché lo si vede per 172 volte, sulle facce che risplendono lungo i viali di Angkor. È il sorriso della quiete dell'animo, della pace interiore, della vita che sembra avere appagato ogni fantasia perché una mente tranquilla è riuscita a placare l'ansia dei desideri. Quel sorriso di Angkor non si dimentica mai: chi lo ha visto, e lo ha ricambiato, lo porta con sé per il resto dei giorni. Come un segreto da custodire, un esempio da imitare, una strada da seguire. È il sorriso di Avalokiteshvara, uno dei principali Bodhisattva, i seguaci di Buddha che hanno raggiunto la salvezza e sono prossimi al Nirvana.

Sulle torri del Bayon, forse il più bel tempio di Angkor, ci sono 172 volti di Avalokiteshvara e con una di quelle meraviglie architettoniche che qui già riuscirono a concepire intorno all'anno mille, nel terzo livello del tempio quel volto è visibile da ogni parte e in qualsiasi punto ci si trovi si vedono almeno una dozzina di facce, di profilo o di fronte. Quel viso gigantesco è all'altezza di chi lo guarda e inquieta e calma, agita e rassicura. Perché lui è il salvatore, l'onnicompassionevole, il veneratissimo discepolo che libera dai pericoli sulla terra.

C'è tutto il grande cuore della piccola Cambogia in quello sguardo d'amore. Questo è l'Oriente dei sogni e dei miti, è l'Oriente puro, quello che non ha filiali commerciali o rappresentanze gastronomiche e non si vende nei negozi di mezzo mondo. È l'occhio a mandorla che ancora non conosce esportazione e bisogna arrivare fin quaggiù, sulla riva del Mekong, nella foresta che abbraccia Angkor, nei laghi e nelle paludi, per conoscere i brividi dell'emozione Cambogia, terra di infinite gentilezze. A cominciare dai nomi. Ci sono i monti Elefante, consacrati a un animale potente e utile, anche nei lavori del-



la vita quotidiana per chi ha a che fare con i campi e il legname. E poi ci sono le cime che si sono volute dedicare al Cardamomo, dove il vento che accarezza le piante regala aromi incantevoli, capaci di stordire.

Cambogia. Già il nome evoca suggestioni che hanno il profumo dolce delle strade d'Oriente, il languore infinito delle acque di fiumi che scorrono larghissimi e lenti, i colori morbidi di un orizzonte avvolto dal fumo sottile degli incensi. E che per questo nasconde e lascia immaginare. Proprio come fanno ancora alcuni templi di Angkor, ritrovati dopo secoli di abbandono grazie alla tenacia di un archeologo francese, Pierre Mouhot. La giungla aveva divorato muraglioni e torri e imposto radici grandi come gigantesche colonne sulle sculture dell'uomo. Angkor è sempre stata una battaglia tra la natura e gli esseri umani: per come fu difficile costruirla e per come è stato incredibile ritrovarla. Alcuni templi, con saggia decisione, sono stati lasciati come la violenza della giungla li ha trasformati, con le radici che sembrano enormi dita tese a trattenerne ciò che l'uomo aveva abbandonato e ora rivorrebbe indietro. Una meraviglia nella meraviglia.

Non tutto è facile e non tutto è semplice nella Cambogia che ancora conserva il suo re. Con fedeltà, con l'ossequioso rispetto che tutte le monarchie regalano ai loro sovrani. C'è uno splendido Palazzo Reale a Phnom Penh, con una bellissima Pagoda d'argento, battezzata così perché il pavimento è coperto da cinquemila piastrelle d'argento pesanti un chilo ciascuna. Si

Ad Angkor, i templi si alternano ai grandi «barab», gli immensi bacini d'acqua che alimentavano i canali di irrigazione e le grandi piscine per le abluzioni, e dissetavano la popolazione.

cammina su uno specchio, senza metterci i piedi sopra, perché una guida rossa disegna il sentiero che non bisogna mai abbandonare. Dentro la Pagoda ci sono un Buddha di smeraldo seduto su un piedistallo dorato e un Buddha d'oro a grandezza naturale, novanta chili di metallo giallo, impreziosito da 9584 diamanti, il più grande dei quali è di 25 carati.

È il gioiello di una capitale che è tornata ad essere civettuola. Era la Parigi d'Oriente, bella, maliziosa, dolce, abbagliante. Tradita dalla storia, Phnom Penh sorride di nuovo ai piaceri, quelli che tutto l'Oriente sa proporre. Si riaffaccia la Dolce Vita lungo il Mekong. Lo annuncia il risorgimento delle ville, quelle che sono state restaurate e hanno restituito alla violentata estetica di questa città un garbo piacevolissimo: palazzine liberty e coloniali, graziosi porticati, giardini che sono rifugi ombrosi dal caldo e dal sole. Si riscopre il gusto del passeggio, fra i viali alberati e il lungofiume, con uno slalom che diventa entusiasmante tra bancarelle fumanti di pesce arrostito affogato nel lime o farcito con i gamberetti secchi, minuscoli ristoranti che non smettono mai di cucinare e ambulanti che vendono di tutto, dalle sigarette di

contrabbando all'artigianato contraffatto, dagli argenti antichi a pietre davvero preziose.

La Cambogia è l'Oriente che inventa l'invisibile. La riva del fiume diventa la spiaggia di un mare che non c'è, con capanni costruiti come ristoranti dell'anima, nel silenzio di un'ansa lontana dal traffico della capitale ma che a chi vive a Phnom Penh serve come un prezioso rifugio. Sulla riva brucia l'incenso, anche qui immaginato come una evanescente scala da offrire agli dei per scivolare fino a terra, un esile filo che lega questo mondo al cielo e consente a chi amministra il proprio potere di venir fin quaggiù per proteggere chi gli è devoto. I bracieri non smettono mai di proporre la loro muta invocazione di aiuto e l'orizzonte sembra muoversi, come quelle fiammelle, tremule e lievi.

Ma lungo il Mekong, e anche fra i templi di Angkor, si stendono pure le tuniche amaranto dei monaci, per chi alla fede ha voluto dare un domani meno affannoso. L'animismo è pratica ancora molto seguita, ma è soprattutto a Buddha che i cambogiani rivolgono le loro preghiere. Fare il monaco è un piacere dell'anima ma è pure considerato quasi un dovere civile. Perché il monastero è una palestra, dove ci si allena anche alle intemperie. Ma fra digiuni e albe passate a pregare si trova anche il modo per ritagliare momenti di piacere e di serenità: più dell'abbronzatura contano la calma del fiume, il calore del sole, il silenzio dei luoghi. Gli apostoli di Buddha stanno lì, sui sassoni della riva, a riposare o pre- >

I VIAGGI PIÙ BELLI

DALLA GIUNGLA AL MARE

Una Cambogia inedita, quella che si scopre affacciandosi sul golfo di Thailandia. Qui, a Sihanoukville, si conclude un tour che parte da Phnom Penh, si snoda nella giungla fino al sito archeologico di Angkor e termina sul mare dopo avere attraversato il Paese da nord a sud. Unico porto marittimo della Cambogia, Sihanoukville è un'ottima base per esplorare la costa meridionale e il vicino parco nazionale Ream. Da vedere, oltre alle quattro belle spiagge (Ochheuteal, Sokha, Independence e Victory), la cascata che si trova a circa un'ora d'auto dal paese, e ai piedi della quale si può fare il bagno. Oltretutto, considerate un altro aspetto: al momento, in Cambogia i turisti sono davvero pochi. Perché la pace è ancora giovane. Il Paese è da poco emerso da decenni di guerra e di isolamento, e non è stato ancora «scoperto» dai tour operator. Meglio approfittarne.

● **Dove** A Phnom Penh, capitale della Cambogia situata alla confluenza dei fiumi Mekong e Tonlé Sap, palazzi coloniali si alternano alle pagode (fiabesca quella d'argento, così detta per la lucente pavimentazione). Qui è possibile gustare tanto una zuppa khmer comperata alla bancarella per strada, quanto un sofisticato drink in un locale alla moda. Passato e presente si abbracciano. Gli edifici di inizio '900 (alcuni ancora fatiscenti, altri già magistralmente restaurati) fanno da sfondo ai caffè del lungofiume. Da Phnom Penh si vola a nord, nella seconda città di Cambogia, Battambang. Sul fiume che

l'attraversa, si riflettono eleganti architetture coloniali. Siem Reap (base per le visite ad Angkor Wat) si raggiunge nel modo più suggestivo: in barca sul lago Tonlé Sap. Tutto intorno, il verde della vegetazione tropicale che avvolge i villaggi rurali e si stende verso i campi coltivati. Due giorni sono dedicati all'immenso complesso di Angkor, edificato tra il IX e il XIV secolo. Quello che si vede oggi è quanto rimane di un centinaio di edifici sacri eretti per celebrare i vari re Khmer. La città era chiusa da maestosa mura, e conserva cinque porte monumentali. Al centro si trova il tempio del Bayon, decorato da una miriade di volti misteriosi. Il tour si chiude a Sihanoukville, moderna cittadina circondata da bianche spiagge. Il mare che la bagna è costellato di arcipelaghi disabitati.

● **Come** In aereo da Phnom Penh a Battambang. In navigazione sul lago Tonlé Sap fino a Siem Reap. Il resto del tragitto si effettua in pullman o auto privata. ● **Quando** Partenze individuali giornaliere; il tour dura 14 giorni. ● **Quanto** Da 2725 euro, che comprendono i voli a/r dall'Italia e i passaggi aerei interni, la sistemazione in hotel delle migliori categorie disponibili con trattamento di mezza pensione, le visite e le escursioni con guida che parla inglese o francese. ● **Con chi** Aleramo Viaggi, tel. 0141.595390, www.aleramoviaggi.it

ON THE ROAD

Finalmente può definirsi sicura, dopo trent'anni di guerra civile, la NH6,

strategica arteria che collega Phnom Penh ad Angkor. Trecento chilometri di asfalto risanati da poco, che attraversano la giungla e conducono alle zone della Cambogia centrale, dove sorgono maestosi complessi templari. Questo viaggio la percorre tutta con tappe piuttosto brevi, e prevede il soggiorno in hotel di lusso.

● **Dove** Un centinaio di chilometri a nord della capitale, ecco Phnom Pros e Phnom Srei: sono colline gemelle, su cui sorgono due stupa (piccoli templi) da cui si gode il paesaggio della campagna intorno. La notte si trascorre nella vicina Kompong Cham, all'hotel Mekong, con vista sul fiume. La tappa successiva è Kompong Thom, vivace centro commerciale sulle rive del fiume Stung Sen, a metà strada tra Phnom Penh e Angkor. Nelle vicinanze, si visita il complesso di Sambor Prei Kuk con la famosa pagoda Phnom Sunkot. Per raggiungerla, bisogna salire 980 gradini: ma il panorama ripaga della fatica. Particolare la sua architettura: l'edificio è colorato a tinte forti, e tutto circondato da piccolissimi santuari e da pietre di arenaria su cui sono incise raffigurazioni di Buddha. L'Illuminato si può ammirare anche in posizione distesa, scolpito sui fianchi della montagna. Dopo aver pernottato all'hotel Royal Garden di Kompong Thom, dalle grandi camere arredate con gusto, si raggiunge Angkor. La visita del sito richiede un paio di giorni, durante i quali si soggiorna al Royal Soffitel di Siem Reap. ● **Come** In pullman o auto privata, a seconda del

numero dei partecipanti.

● **Quando** Il tour dura dieci giorni, con partenze giornaliere da Milano. ● **Quanto** Da 2740 euro che comprendono il volo a/r dall'Italia, il mezzo con autista e guida in lingua italiana o inglese, sette pernottamenti in doppia con pensione completa, le visite e le escursioni. ● **Con chi** Lombard Gate, tel. 02.33105633, www.lombardgate.it

IL RICHIAMO DELLA FORESTA

Laghi vulcanici, villaggi tribali, foreste pluviali in cui risuonano i lenti passi degli elefanti: alla provincia di Ratanakiri è dedicata buona parte di questo viaggio, che prevede anche uno spostamento sul fiume Mekong, principale via di comunicazione dell'Indocina.

● **Dove** Dalla capitale si vola a Ban Lung, cuore della provincia di Ratanakiri, un tempo importante centro di produzione della gomma, poi riconvertito all'estrazione e alla lavorazione delle pietre preziose (si possono acquistare zirconi di ottima qualità e a prezzi convenienti). Ma i veri gioielli della zona non si trovano nei negozi; sono nascosti all'interno della foresta pluviale. Uno è il lago vulcanico di Boeng Yeak Lom: un cerchio perfetto, considerato sacro dalle tribù indigene. Lo credono popolato da mitiche creature, che comunque non si prendono la briga di disturbare chi si concede un bagno nelle sue acque limpidissime. L'altro gioiello è il villaggio di Voeng Sai, sulle rive del fiume Tonlé San: sulla riva settentrionale

si visitano i resti di un insediamento cinese che risale a più di 200 anni fa. In fuoristrada lungo le piste che si addentano nella giungla ci si sposta verso ovest, arrivando a Stu Treng e a Sambor. Qui si trova un wat (un particolare tempio) a 108 colonne che è il più grande della Cambogia. Navigando lungo il Mekong, si raggiunge poi Kompong Cham, cittadina che ha mantenuto intatto l'antico fascino coloniale. Gli ultimi quattro giorni del viaggio sono dedicati ad Angkor.

● **Come** In aereo da Phnom Penh a Ban Lung, quindi in fuoristrada fino a Kompong Cham (parte del tragitto si effettua in barca), poi in mezzo privato fino ad Angkor, da dove si torna nella capitale in aereo.

● **Quando** Partenze individuali giornaliere, il tour dura 14 giorni. ● **Quanto** Da 2000 euro compresi i voli interni, i trasferimenti, le visite e le escursioni, sistemazione in doppia nei migliori hotel disponibili con trattamento di pensione completa (a Phnom Penh è prevista solo la prima colazione). Non sono compresi i voli dall'Italia.

● **Con chi** Focus Himalaya Travel, tel. 02.89402052, www.focus-italia.com

COME INDIANA JONES

Se lo scopo del vostro viaggio in Cambogia è soprattutto la visita al complesso di Angkor, ecco quello che fa per voi: un tour che prevede ben sette giorni dedicati al sito archeologico. E durante cui si toccano anche altre aree sacre ubicate nel raggio di qualche decina di chilometri.

● **Dove** I templi di Angkor sono sparsi nella giungla. Il più spettacolare e famoso è Angkor Wat, un edificio in cui imponenza, simmetria delle proporzioni e suggestioni mistiche si sposano trovando un perfetto equilibrio. Man mano che ci si avvicina all'edificio, si cominciano a notare le decorazioni e i bassorilievi che lo rivestono interamente. Le teorie sul simbolismo di queste immagini - così come su quello dell'intera struttura - sono molteplici e a volte sospette di indulgere alla fantarcheologia (c'è chi vede il tempio come una rappresentazione in miniatura dell'universo, chi come una porta d'ingresso sulla Terra edificata da civiltà aliene). Le visite proseguono nella città fortificata di Angkor Thom, dove nel periodo di massimo splendore del regno khmer abitava un milione di persone. Qui si trova il Bayon, «tempio montagna», una sorta di piramide irta di guglie su cui sono scolpiti i volti della divinità.

● **Come** In aereo da Roma a Siem Reap, via Bangkok e Phnom Penh. All'interno del complesso ci si sposta con mezzo privato.

● **Quando** Partenze giornaliere da Roma. Il viaggio dura sette giorni e quattro notti.

● **Quanto** 1868 euro compresi i voli intercontinentali, i voli interni, le visite e le escursioni, la sistemazione in hotel con pensione completa, i biglietti d'ingresso ad Angkor.

● **Con chi** Mikrotour, tel. 0461.241777, www.mikrotour.com

gare, a cercare relax o a meditare. Oppure si incontrano sulle torri di Angkor, dove sembrano giocare a un rimpattino senza fine, con il vento della pianura che soffia dentro le loro tuniche e le gonfia e li fa sembrare coloratissimi gabbiani. Si vedono spesso seduti sui templi, che per loro restano luoghi di preghiera, osservare la folla che scivola fra i padiglioni interni e i giardini, che si riflette nei laghetti, osserva quei capolavori. Sorridono, a volte, a volte restano muti. Ma il pomeriggio, quando il sole precipita oltre la giungla e arrossa il cielo, riprendono la loro marcia verso i monasteri. Escono invece i bambini che dentro le acque limacciose del Mekong inventano il loro lunapark. Rincorrono con gioia sfrenata le pantofole che lanciano dalla strada: una, due, tre, quattro, una dopo l'altra, e vince la gara chi ne riporta indietro di più, chi ne conquista il numero maggiore, servendosi di velocità e intelligenza, sfruttando con abilità la corrente e il tempo di discesa. Piccole cose, gioie semplici. Ma se si guardano quei volti, quelli dei monaci e quelli dei bambini, ma anche quelli delle donne che in strada farciscono il pesce o fanno i massaggi sulle sedie a uomini completamente vestiti, se si fissano occhi e labbra di chi dentro una piccola stanza taglia i capelli e rasa guance magrissime, su tutti quei volti si ritrova il sorriso della quiete dell'animo e della pace interiore. Il sorriso di Avalokitesvara. Il sorriso della Cambogia.

(*) Corrado Ruggeri, nato a Roma, è caporedattore del *Corriere della Sera*. Viaggiatore instancabile, ha visitato più di sessanta Paesi, ma la sua destinazione preferita resta l'Estremo Oriente. Per la collana *Traveller della Feltrinelli* ha pubblicato *Farfalle sul Mekong*, ambientato tra Thailandia e Vietnam, *Il canto delle lucciole*, frutto di un viaggio in Nuova Guinea, e *Bambini d'Oriente* su Birmania, Cambogia e Laos.



Un monaco passeggia ad Angkor Wat. La maggioranza della popolazione cambogiana è di fede buddista, tornata religione di Stato alla fine degli anni Ottanta.